

«Non volevo offendere Forse la verità fa male»

La replica di Olivi ai tifosi biancorossi, irritati da alcune dichiarazioni del difensore del Pescara

Uno stadio che gode. Alla fine è tutto qui. Le scarpe, gli striscioni, le bandiere. Il pubblico che canta per un pallone che va. Semplice, scontato, banale: se giochi a calcio vuoi vedere la tribuna che si muove, vuoi sentire il coro che parte dai ragazzi della curva e arriva ai vecchi con il cuscinetto scolorito sotto al sedere. Ecco, vuoi un po' dell'atmosfera descritta da Sergej Samsonov nel romanzo "Un fuoriclasse vero", quando il fantasista russo Semen Suvalov sbuca dal tunnel del Camp Nou per affrontare il Real Madrid. «Rumoreggiava, rombava, risuonava di canti e ondeggiava il Camp Nou. I novantamila spettatori formavano un corpo unico, pervaso di tanta servile docilità, di un amore così irrazionale verso i propri idoli, che nemmeno un'intera generazione di dittatori avrebbe potuto lontanamente sognare». Chiaro, no? Bene. Ora Samuele ha uno stadio così. E' l'Adriatico, certo. Che non è il Camp Nou pieno di giovani e anziani - «distinti señores dai capelli grigi con il sigaro tra i denti» - descritto da Samsonov nel suo libro, e però il pubblico lì a Pescara si fa sentire. Lunedì sera, per la prima di campionato con il Rimini, le anime biancazzurre che oscillavano sugli spalti erano più di diecimila. Olivi ha pure segnato. Gol. Subito, al debutto. Di testa. Mani larghe, stacco, sospensione, zuccata, discesa. Appena l'ha vista dentro, Samuele ha alzato il braccio verso i nuovi tifosi. Lui fa così, sempre: quando segna si gira verso la tribuna, tira su il braccio e chiude il pugno. E' un festeggiamento semplice ma spontaneo, efficace, diretto. Poi Olivi ha preso al volo la borraccia che gli hanno lanciato dalla panchina, ha bevuto, l'ha passata a un compagno ed è tornato in difesa. Dopo la partita - vinta due a zero dalla squadra di Cuccureddu - è salito in sala stampa e ha detto quella cosa lì, quella che ha fatto indignare parecchi

tifosi del Piacenza. Samuele si è seduto davanti ai giornalisti. Ha bevuto un sorso d'acqua, ancora. Con calma. Poi si è avvicinato al microfono: «Sono davvero felice per questa vittoria, giocare davanti a questo pubblico ci ha esaltato. Pensare che a Piacenza, quando le cose andavano bene, c'erano duemila spettatori». Ha detto così, sì. E allora? Non è forse la verità?

Via il dente e via il dolore. Samuele, cominciamo dalla tua dichiarazione. I tifosi biancorossi l'hanno presa male. Sul forum piacenzacalcio.net girano cose così: «Non è da uomini sputare nel piatto dove ha mangiato per anni. Mi piaceva come giocatore, ma come uomo si è dimostrato piccolo come molti altri calciatori».

«Stai scherzando, vero?».

Il sito è lì. Un clic e leggi tutto.

«Non capisco. Ho detto soltanto che al Garilli ero abituato a giocare davanti a duemila persone e che lunedì all'Adriatico ce ne erano più di diecimila. Poi ho aggiunto che era un po' che non giocavo in uno stadio così pieno. Fine».

Fine?

«Dai, non mi sembra di aver detto una cavolata. A Piacenza le abbiamo provate tutte per cercare di riportare gente allo stadio, perché per un calciatore è sempre brutto giocare davanti a poche persone. Però le cifre erano quelle, non mi sembra di aver detto nulla di male e soprattutto, ci tengo a sottolinearlo, non volevo offendere nessuno. E poi sanno tutti che rapporto c'è tra me e il Piacenza».

Resta il fatto che qui qualcuno ci è rimasto male.

«Mi dispiace che qualche tifoso biancorosso se la sia presa, ma evidentemente la verità fa male».

Torniamo sul campo. Prima partita e primo gol con la maglia

del Pescara.

«Beh, direi che meglio di così non poteva andare».

E li come va?

«Alla grande. Il gruppo mi ha accolto benissimo, sono tutti bravi ragazzi oltre che ottimi giocatori. Per uno nuovo è tutto più semplice».

Sarai anche nuovo, ma ti hanno dato subito la fascia di capitano.

«Mi fa molto piacere, sono davvero contentissimo».

Hai visto cos'è successo venerdì sera al Castellani?

«Sì, ho seguito la partita del Piacenza a Empoli in tivù. Beh, direi che la squadra di Castori è stata un po' fregata. Un gol ingiustamente annullato, un rigore che non c'era assegnato all'Empoli, le espulsioni del mister e di Zammuto. Ecco, il rosso a Pietro ha tagliato le gambe al Piacenza, che fino a quel momento, nonostante gli errori arbitrali, aveva fatto molto bene».

Al tuo posto è arrivato Tonucci, che ha detto di voler ripercorrere le tue orme.

«Lo conosco bene perché è cresciuto a Cesena e sono sicuro che ce la farà. E' un ottimo difensore, al Piacenza può fare davvero molto bene».

Cassano decisivo con la Reggina, Riccio subito in gol con il Sassuolo, stessa storia per Olivi con il Pescara. Avete cominciato bene, no?



«Direi proprio di sì. Anche se siamo soltanto all'inizio: c'è ancora molto da lavorare».

Dicono che il Pescara sia sulle tracce di Moscardelli. Non vorrete mica fregarci anche lui...

«E' una voce che gira. Di più, però, non so».

Certo saresti contento se arrivasse uno come Davide.

«E' ovvio. Solo un ipocrita potrebbe dire di non volere un attaccante così. Spero comunque per i biancorossi che Moscardelli resti lì: per il Piacenza è un giocatore indispensabile, insostituibile».

Questa, caro Samuele, è un'altra grande verità.

Filippo Merli



Samuele Olivi esulta dopo il gol realizzato lunedì al Rimini, il primo del difensore con la maglia del Pescara